

Ecco una parte delle correzioni al racconto vincitore, “Agli sportivi”.

La correzione che facciamo per i testi degli studenti è di due tipi: per gli elementi grammaticali che uno studente può conoscere, l’insegnante segnala dove c’è un errore – ed è lo studente che deve trovare di che tipo di errore si tratta e correggerlo. Sono le parti segnate in giallo, non seguite da un testo in maiuscolo (è l’insegnante che scrive in maiuscolo). Quando invece si tratta di una correzione stilistica o idiomatica, o al di sopra delle conoscenze dello studente, l’insegnante dà la correzione in maiuscolo.

E con questo – ecco, ora sapete che abbiamo lavorato duro a creare questi testi. Ah, no grazie!

XXXX

Nel loro salotto di Jesolo, Fiamma guardava Sandro che, con lo sguardo vacuo e il sorriso sulle labbra, muoveva i polsi come alcuni ginnasti li rilassano prima dei loro esercizi. Anche senza calendario avrebbe saputo che febbraio si avvicinava. Come ogni anno, il suo goloso marito maneggiava una padella fantasma. Aspettava, febbrile, di fare montagne di frittelle, quelle **dolce** di cui le pasticcerie veneziane sono piene **in quel tempo A QUELL'EPOCA**. Per Sandro, al quale la madre aveva dato la ricetta di famiglia, era quasi un rito liturgico.

Colleghi, vicini di casa, amici... Molti **riceverebbero** un sacchetto pieno di queste dolci **cremose** e croccanti, sepolti sotto una valanga di zucchero a velo. Colleghi, vicini, amici, ma non parenti. Sandro aveva ancora due cugine che vivevano in Molise da quando lo zio aveva lasciato Venezia, trasferito come carabiniere a Campobasso. I loro scambi si sono limitati **vo** ad una cartolina di auguri di Capodanno. “*Cugine fantasm**e** come questa regione*”, diceva a volte Sandro con la mancanza di umiltà di tanti italiani verso il Molise.

Quanto a Matteo... L’incontro dei due fratelli era stato certo un elettroshock.

Fiamma e sua cognata Chiara, tuttavia, avevano forse sperato troppo in un miracolo. **E' Solo** in televisione, in questi film così sciropposi come uno zucchero filato, che tanti anni di risentimento svaniscono in un batter d'occhio. Come se i famosi legami di sangue fossero **NON C'E' ACCORDO TRA FOSSERO E PROTEGGEVANO. O FOSSERO STATI E PROTEGGEVANO, O FOSSERO E PROTEGGONO** una chiave magica sufficiente per aprire le porte che proteggevano la solitudine di cui Sandro si era circondato per proteggersi dal dolore del passato.

Fiamma e Chiara avevano cospirato per creare altre collisioni falsamente fortuite tra i loro mariti durante una passeggiata nei Giardini o ancora nel negozio di spezie vicino al mercato di Rialto in cui ognuna aveva detto che poteva trovare un ingrediente indispensabile per una ricetta. Ciò aveva portato solo a brevi incontri faccia a faccia, misti a imbarazzo e mancanza di iniziativa.

Rimasero come bloccati nel loro disagio. Il macellaio riteneva di aver fatto un enorme passo verso il suo figlio minore tornando a Venezia mentre Sandro avrebbe voluto... Anche lui non lo sapeva.

“*Che cosa speri?*”, aveva chiesto Fiamma un giorno che era arrabbiata. *Che Matteo si getta **alle tue ginocchia AI TUOI PIEDI** supplicando di perdonarlo? Ti sei mai chiesto se*

non avevi i tuoi torti ? » Come al solito, Sandro si era rifugiato nel silenzio, fedele al suo soprannome dei giorni del broncio : l'ostrica della laguna.

«A volte ho l'impressione che alcuni dei miei studenti siano più maturi di lui», aveva detto a Chiara. Le due donne si vedevano spesso. Se i fratelli **avevano male NON RIUSCIVANO** a ricostruire i loro legami, le loro mogli si erano un po' riconosciute come sorelle adottive, **LE SORELLE** che non **ne** avevano mai avute **AVUTO. PUOI METTERE AVUTE SOLO SE C'E' UN PRONOME, PRIMA.**

Nella loro giovinezza, non si erano ritirate davanti alle sfide fisiche dei loro fratelli e più di una volta questi ultimi **sono ERANO** dovuti andare direttamente all'armadietto dei medicinali dopo una **sessione di palloncino PARTITA DI CALCIO. Anche DAL CANTO LORO,** Fiamma e Chiara **hanno AVEVANO** capito presto il potere delle parole. Gli estranei che commettevano l'errore di importunarli spesso pagavano il prezzo **ASCOLTANDO LE BATTUTE** della loro lingua tagliente.

A IN questo gioco Chiara aveva trovato **il suo maestro UNA MAESTRA.** La verve e il fegato **della** sua cognata la stupivano e la incantavano facendola arrossire a volte. Come il giorno prima, quando un cameriere del bar si era mostrato piuttosto antipa**Ti**co e altezzoso nei loro confronti.

“Perché abbiamo sempre a che fare con questo tipo di animali mitologici?”, aveva chiesto Fiamma. Di fronte allo sguardo stupito **de** Chiara aveva aggiunto sorridendo: *“ Beh sì: il corpo di un uomo e la testa di cazzo ! »* Una parte della sala si **è** voltata quando hanno sentito la fragorosa risata di Chiara. La sua complice aveva confessato di aver rubato la battuta a un giallo di Piergiorgio Pulixi.

Tutte **le E** due avevano in comune anche il fatto di non essere veneziane d'origine. Nel paese delle gondole, rappresentava ancora oggi un handicap nelle relazioni sociali. Erano accettate come mogli di nativi del Sestiere ma, **anche** Fiamma, **NEANCHE** con i suoi 10 anni di presenza, pensava che **non** sarebbe mai stata considerata, a pieno titolo, una veneziana. Aveva preso Chiara sotto la sua protezione, pensando che le giornate fredde e umide dell'inverno non avrebbero facilitato l'acclimatazione della ragazza del sud.

Dal punto di vista professionale, almeno per la macelleria Patta andava tutto bene. La reputazione del negozio cresceva e sempre più nuovi clienti venivano **stesso PERFINO** dal Dorsoduro o dal Cannaregio. Sandro, **al quale CHE** alcuni colleghi **le** avevano elogiato per la qualità e i prezzi onesti di suo fratello - «Immagini, un commerciante che non sia un ladro! » - non poteva fare a meno di provare segretamente soddisfazione. Il nome degli Sportivi aveva ripreso il suo posto in città.

Tutto andava bene certo, ma, oltre ai rapporti con il suo cadetto, Matteo era preoccupato per Moussa. Aveva conosciuto il giovane Maliano quando si era trasferito a Bari. Sua madre era stata una dei suoi primi clienti e il bambino aveva appena nove anni. Più tardi, Moussa aveva voluto seguire una formazione da macellaio e Matteo lo aveva accettato come apprendista, poi come impiegato.

Oggi faceva quasi parte della famiglia e spesso **si aveva custodito SI PRENDEVA CURA DI** Alessia che nutriva per lui un amore quasi fraterno. Quando vendette la sua macelleria a Bari, Matteo capì che il nuovo proprietario non aveva alcuna voglia di tenere il ragazzo. Allora si offrì di seguirlo a Venezia e di ospitarlo in uno studio sopra la macelleria. Lasciare

la famiglia non era stato facile ma, con il clima politico italiano e i discorsi polemici sugli immigrati, i suoi genitori **lo GLI** avevano consigliato la sicurezza del lavoro.

Da qualche tempo, Moussa, era cambiato. Il giovane, di solito così allegro e affascinante, sembrava chiuso, malinconico. A forza di insistere, Matteo e Chiara **avevano appreso ERANO VENUTI A SAPERE** che un gruppo di giovani del vicinato, tra i quali i due figli del farmacista di strada, si divertiva a tormentarlo, lanciandogli battute razziste quando lo incontravano durante le sue consegne. Moussa aveva anche rinunciato a uscire la sera, per paura di incontrarli.

I clienti presenti nella vicina farmacia questo mercoledì mattina **hanno** avuto il piacere di assistere ad uno spettacolo gratuito. Primo atto in modalità *allegro* : l'irruzione collerica di un colosso in camicia bianca. Secondo atto (*presto*) : scambi di insulti diversi **per i NEI** quali **I** Veneziani **sono inventivi DIMOSTRANO GRANDE INVENTIVA**. Nel terzo, *accelerando*, parlava delle camicie nere di un nonno, già farmacista in via Garibaldi, e delle bandiere rosse che l'altro nonno sventolava nei quartieri popolari di Santa Croce e San Polo. Ultimo, *rallentando*, Il farmacista promise al macellaio che avrebbe fatto una lavata di capo ai suoi « *figli idioti* ». Prima di partire, il macellaio disse al farmacista che l'arrosto ordinato dalla moglie era pronto... Fine dello spettacolo.

Quando uscì in strada, Matteo ebbe la sorpresa di trovare Sandro, in abito da lavoro, che lo aspettava.

- *Che fai qui?*

- *Chiara aveva paura che le cose andassero male. Ha chiamato Fiamma che mi ha chiamato. Era il **buono** momento **GIUSTO: lavoro solo questo pomeriggio STAMATTINA NON LAVORAVO** e aiutavo Marco a ristrutturare il suo appartamento a San Lorenzo. Ho visto parte dello scambio. Vedo che anche tu non hai perso il vocabolario di papà quando si arrabbiava.*

I due fratelli sorrisero al ricordo delle accese dispute che, a volte, agitavano gli Sportivi. Spesso quando si trattava di politica. Ancora più spesso **PER** il calcio.

- *Chiara ha parlato anche del tuo apprendista. Finché le cose **NON** si calmano, potremmo ospitarlo per due o tre giorni, se vuoi.*

Quella **SERA** stessa, Matteo, la sua famiglia e Moussa erano riuniti nel salotto di Sandro e Fiamma. Il macellaio guardò a lungo il muro dell'ingresso coperto da vecchie foto della loro infanzia. A poco a poco, i fratelli Patta si liberavano del loro disagio. Le evocazioni del passato si fecero meno dolorose, più calde.

*Ad un certo punto Sandro chiese ai suoi ospiti se volevano delle frittelle e portò una ciotola piena di dolci. Dopo aver mangiato, Matteo **ha sospirato**, commosso: "Sembrano davvero quelli di mamma. » Più tardi la piccola Alessia chiese a sua madre perché il papà e lo zio avevano pianto.*

Molto tempo dopo, Fiamma e Chiara parlavano ancora del miracolo delle frittelle.

